

L'ESPERTO RISPONDE

Ciao Maurizio,

domenica 3 Dicembre ho avuto l'ultimo incontro con gli arbitri della mia Regione.

Alcuni arbitri sono ancora perplessi per quel che riguarda le psichiche anche involontarie perché non riescono a concepire che la linea innocente possa essere danneggiata da un errore dell'avversario, ancora meno propensi a lasciare il risultato quando (trattando gli interventi in bicolore) l'avversario si prende la licenza di accorciare uno o entrambi i colori. A tal proposito mi è stato riferito questo episodio:

il contratto giocato dalla linea EO è 5 quadri. il Dichiarante ha 7 carte di quadri di ARF e il morto ha 4 carte di quadri di 10. Durante la licita Nord che sarà poi l'attaccante, sull'apertura di 1 quadri è intervenuto con 2SA da sistema bicolore nobile 5-5 ed attacca piccola fiori. Asso di fiori del compagno Re di fiori del compagno e ancora Fiori. IL dichiarante ha due cartine di fiori e sono le uniche perdenti della mano. Sulla terza fiori ha tagliato di Re di quadri e quando a sinistra è comparsa una terza fiori ha fatto l'impasse a destra per la Dama di quadri letta seconda e ha pagato la Dama secca a sinistra perché l'intervento era stato fatto con 5 picche e 4 cuori.

Poiché questa non è più una psichica il risultato del tavolo è quello da segnare. Mi è stato chiesto di porti due domande:

1) E' proprio equo lasciare il risultato del tavolo?

2) Se non avessero al tavolo la carta delle convenzioni è ugualmente giusto?

Un'altra domanda vorrei portela io:

Era opportuno da parte dell'arbitro verificare se l'attacco era in conto e quale conto utilizzassero i difensori? Se questo era da farsi, se l'attaccante avesse deliberatamente dato un conto sbagliato per portare fuori strada l'avversario, considerando che incassare la Dama di quadri era l'unica modo per battere il contratto, quest'ultimo era ancora da convalidare?

Grazie per la tua disponibilità

Ciao Pina Marcucci

Risponde Maurizio Di Sacco

La risposta alla prima parte è facile: nel caso di errori di dichiarazione involontari (se sono involontari non rientrano per definizione nella categoria delle psichiche) non c'è nessuno da risarcire perché non è stata commessa nessuna infrazione, e, dunque, parlare di partito colpevole o innocente è completamente fuori luogo!

Le perplessità dei tuoi arbitri nascono dalla mala pianta di tanti anni di curiosa legislazione che abbiamo avuto, tanto curiosa – ci tengo a ribadirlo una volta di più – da essere oggetto di una censura ufficiale del Laws Committee della WBF (Parigi 2001), mentre all'estero nessuno mai batterebbe ciglio in situazioni del genere. Siamo stati noi a inculcare negli arbitri l'erronea concezione che ci fosse una colpa dietro ad un mero errore, ed ora dobbiamo rimboccarci le maniche e far capire loro che l'errore stava nella legislazione precedente e non in quella attuale.

Tuttavia, se possono essere perplessi, non dovrebbero invece avere alcun tentennamento nell'applicazione della normativa, la quale, non prevedendo alcuna penalità in nessuna circostanza di mero errore, è di una chiarezza e semplicità ben maggiore di quella del passato.

Riguardo al secondo punto, la risposta merita di essere un pochino più articolata.

In casi come quello citato, infatti, fatta salva l'assoluta libertà di derogare dal sistema a piacimento, l'Arbitro dovrebbe dilungarsi sull'indagare se si sia veramente trattato di una licenza poetica o, invece, di un comportamento che nasca da una più o meno consolidata tradizione di coppia. Nel caso di tornei locali, il compito del direttore di gara è relativamente semplice, dato che lo stesso è generalmente in grado di monitorare il comportamento dei suoi giocatori, e di accorgersi dunque della maggiore o minore tendenza di ciascuno di essi – e delle coppie da loro formate – a deviare dagli accordi.

Qualora le deviazioni tendano a verificarsi con una certa continuità, e magari, se pure non frequenti,

intervengano nelle stesse situazioni (terzi di mano, oppure in prima contro zona, etc) allora il problema investe gli artt. 40 e 75 del Codice, e cioè il fatto che venga data una spiegazione sbagliata. In altre parole, è troppo comodo spiegare “almeno 5 5” quando, in realtà, si ha una tradizione di deviazioni da questo canone. Si deve invece spiegare “d’abitudine 5 5, ma anche 5 4, o 4 4, in particolari condizioni” (da specificarsi).

Ciò detto, è facile rispondere al quesito finale: l’Arbitro non può intervenire in assenza di prove che sia stata data una spiegazione incompleta, ma deve invece farlo nel caso contrario. Nello specifico, sembra opportuno assegnare uno score pesato (art. 12C3) che tenga in debito conto quelle che erano le possibilità del dichiarante di indovinare o meno la figura delle quadri. A occhio, tale probabilità non era comunque alta, e io direi che bisognerebbe dare al dichiarante un score ponderato che consideri di indovinare una volta su quattro (o una su tre, ma mi sembra generoso).

Niente invece per quanto attiene lo scartare ingannevolmente, dato che questo è perfettamente lecito e, anzi, nella fattispecie, l’unico strumento a disposizione della difesa per mettere a rischio il contratto. Non ha senso, in questo caso, parlare di tradizione consolidata o meno, dato che è del tutto ovvio che i difensori scartano in maniera corretta quando devono aiutare se stessi, mentre si debbono, di norma, comportare in modo contrario quando questo disorienta il dichiarante.

Cari saluti